NULLA DI NOI SENZA DI NOI

GUIDA DIGITALE



per chi facilita e fa volontariato

e vuole intraprendere un percorso con persone con disabilità

Un viaggio inclusivo e sostenibile attraverso la cura della biodiversità

European Solidarity Corps 2025-1-IT03-ESC30-SOL-000347878

Associazione Effatà

Finanziato dall'Unione europea

CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

Associazione Effatà

Indice

1. Introduzione: chi siamo e il nostro approccio

2. Equitazione terapeutica

3. Orto terapia

4. Laboratori di eco-sostenibilità

5. Assistenza all'autonomia

6. Peer learning

7. Come costruire una campagna di sensibilizzazione online e offline

Appendice: risorse e contatti

Note legali e licenza

1. Introduzione: chi siamo e il nostro approccio

Questa guida nasce all'interno del progetto "Nulla di noi senza di noi: un viaggio inclusivo e sostenibile attraverso la cura della biodiversità", realizzato dall'associazione Effatà nell'ambito del programma European Solidarity Corps. È pensata per chi si avvicina per la prima volta a un percorso con persone con disabilità nel ruolo di chi facilita, fa volontariato o educa, e vuole capire non solo "cosa fare" ma anche "perché lo facciamo in questo modo".

Il punto di partenza è la relazione. Prima ancora delle singole attività (l'equitazione terapeutica, l'orto terapia, i laboratori di eco-sostenibilità), c'è un modo di stare accanto alla persona che vogliamo condividere con chi entrerà a far parte del nostro gruppo di lavoro.

1.1 L'approccio Effatà: Gestalt Disability Therapy e terapia con i pari

Le attività educative e riabilitative dell'associazione si ispirano alla Gestalt Disability Therapy®, un modello che mette al centro la qualità della relazione terapeutica: l'attenzione di chi accompagna, la costruzione di un legame di fiducia e l'ascolto fenomenologico dell'esperienza di chi partecipa, più che l'applicazione rigida di una tecnica. In quest'ottica, chi facilita è prima di tutto una presenza attenta, capace di adattarsi ai tempi e ai bisogni della persona che ha di fronte.

Accanto a questo, Effatà porta avanti la terapia con i pari (peer therapy): un modo di lavorare in cui l'esperienza diretta di altre persone (coetanee e coetanei, chi fa volontariato, altre persone partecipanti) diventa essa stessa strumento educativo e terapeutico. Il confronto tra pari aiuta a normalizzare le difficoltà, a costruire modelli positivi e a rafforzare l'autostima, in un clima meno formale rispetto alla relazione con una singola persona adulta o con chi si occupa dell'attività.

L'associazione lavora inoltre per far conoscere temi spesso poco affrontati sul territorio, come le problematiche sensoriali e il ruolo della nutrizione e degli integratori nel benessere delle persone con disabilità, e sopperisce privatamente, con impegno e risorse proprie, alla carenza di servizi specialistici disponibili localmente.

1.2 La fattoria: un luogo, non solo un'attività

Molti studi mostrano quanto le esperienze all'aria aperta a contatto con gli animali facciano bene a bambine e bambini con bisogni speciali, favorendo il rilassamento attraverso sensazioni gradevoli e rassicuranti e contribuendo al benessere psicofisico complessivo. È per questo che Effatà ha realizzato una fattoria didattica, che include un orto, un uliveto e un'area dedicata agli animali, tra cui un asinello, protagonista dell'attività di equitazione terapeutica.

La fattoria è lo spazio fisico in cui prendono forma quasi tutte le attività descritte in questa guida: non un semplice "luogo dove si svolgono le sessioni", ma un ambiente pensato per essere accogliente, sicuro e stimolante, capace di parlare da solo, prima ancora che intervenga chi facilita.



Un saluto all'asinello, tra gli ulivi, al tramonto



Il gruppo del progetto nell'uliveto della fattoria



Il cortile della fattoria, tra orto e alberi da frutto

1.3 Come è organizzata questa guida

I capitoli che seguono corrispondono alle principali attività del progetto: equitazione terapeutica, orto terapia, laboratori di eco-sostenibilità, assistenza all'autonomia e peer learning. Ogni capitolo tecnico è stato impostato con un'introduzione di contesto e contenuti di riferimento, da rivedere insieme alle coach e alle formatrici esperte di ciascuna area (Eliana Briganti, pedagogista, accompagnamento all'autonomia; l'istruttrice di equitazione e l'ortofloricoltrice coinvolte nel progetto), così che il contenuto tecnico rispecchi fedelmente i protocolli realmente utilizzati con le persone partecipanti.

Chiude la guida un capitolo dedicato a come costruire una campagna di sensibilizzazione online e offline, utile a chi vorrà raccontare esperienze simili anche fuori da questo progetto.

2. Equitazione terapeutica

L'equitazione terapeutica, o riabilitazione equestre, è l'insieme di attività e tecniche che utilizzano il cavallo (o, come nella fattoria di Effatà, l'asinello) come mezzo terapeutico e di integrazione sociale. Unisce due dimensioni: quella terapeutica vera e propria, condotta da un'équipe multiprofessionale, e quella relazionale e ludico-sportiva, che favorisce l'incontro tra le persone partecipanti in un contesto non medicalizzato.

2.1 Le diverse discipline

La riabilitazione equestre comprende diverse discipline, utili a inquadrare che tipo di attività si sta svolgendo: l'ippoterapia, in cui è il movimento del cavallo ad agire come strumento terapeutico senza un intervento attivo della persona; la rieducazione equestre e il volteggio, in cui la persona partecipa attivamente alla guida dell'animale o a esercizi a corpo libero; l'equitazione sportiva per persone con disabilità, orientata alla pratica agonistica. Le attività della fattoria si collocano soprattutto nelle prime due, con un forte accento sulla relazione con l'animale più che sulla tecnica equestre in sé.

2.2 Perché un asinello: cenni di onoterapia

L'asino ha caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto a un progetto come questo: è un animale poco irruento, che si avvicina con curiosità e delicatezza e resta fermo senza spaventarsi, facilitando un contatto sicuro anche per chi si avvicina per la prima volta. Le sue dimensioni contenute permettono sia il contatto da terra (accarezzare, spazzolare) sia la cavalcata, mentre il pelo morbido, i movimenti lenti e regolari e lo sguardo espressivo favoriscono un effetto calmante e stimolano naturalmente l'istinto di cura verso l'animale.



Sessione con l'asinello della fattoria



Sessione a cavallo, con l'affiancamento dell'istruttrice



Primo contatto: conoscere l'animale da vicino



Un momento di gruppo con il cavallo della fattoria



L'attività è pensata per essere accessibile a tutte e tutti



Accoglienza e cura dell'animale in gruppo

2.3 A chi si rivolge e quali benefici offre

L'equitazione terapeutica è indicata per un ampio ventaglio di situazioni: disturbi neuromotori (esiti di paralisi cerebrale infantile, atassie, forme spastiche o distoniche), disturbi dello spettro autistico e del neurosviluppo, disabilità intellettiva, ma anche difficoltà emotive, ansia o difficoltà relazionali. I benefici osservati riguardano più piani contemporaneamente: sul piano fisico, equilibrio, coordinazione, tono muscolare e postura, grazie agli stimoli ritmici e tridimensionali trasmessi dal movimento dell'animale; sul piano cognitivo e psicologico, attenzione, concentrazione, autostima e autocontrollo; sul piano sociale e comunicativo, cooperazione, linguaggio verbale e non verbale, capacità di stare in gruppo.

2.4 Come è strutturata una sessione

- Scelta reciproca: l'accoglienza iniziale, in cui la persona incontra l'animale ed emerge in modo naturale un legame di interesse reciproco
- Fase a terra: primo contatto attraverso il tatto, la cura (spazzolatura) e l'osservazione dell'animale
- Contatto diretto: accarezzare, guidare l'asinello con la corda, piccoli percorsi a terra
- Esercizi progressivi: percorsi, piccoli ostacoli, esercizi di equilibrio, secondo le capacità della persona
- Fase in groppa (quando indicata): dall'appoggio delle mani sul dorso fino alla cavalcata vera e propria, sempre con assistenza diretta
- Chiusura e condivisione: un momento finale, anche in gruppo, per raccontare l'esperienza e raccogliere le impressioni

2.5 Sicurezza e attrezzatura

La sicurezza è la condizione che rende possibile tutto il resto. Il progetto prevede l'acquisto di attrezzatura dedicata (caschetto, stivali, guanti, moschettone) per garantire la piena accessibilità dell'attività a tutte le persone partecipanti, adattando le taglie e i dispositivi alle esigenze di ciascuna. Ogni sessione richiede la supervisione costante di una persona esperta dell'animale, oltre a chi facilita e accompagna la persona partecipante.

2.6 L'équipe e i ruoli in campo

Anche in una realtà associativa come Effatà, è utile che i ruoli restino chiari durante ogni sessione: l'istruttrice di equitazione si occupa della gestione dell'animale e della sicurezza tecnica; chi facilita o educa accompagna la relazione tra la persona partecipante e l'animale, adattando l'attività a chi la vive; le persone volontarie supportano l'accoglienza, la logistica e, quando serve, l'assistenza diretta. Una persona veterinaria di riferimento resta un'interlocutrice importante per la salute e il benessere dell'animale.

2.7 Segnali da osservare e indicatori di progresso

Durante la sessione è importante restare attenti ai segnali di disagio (irrigidimento, agitazione, rifiuto del contatto, affaticamento) per rallentare o interrompere l'attività quando serve. Nel tempo, gli indicatori di progresso più significativi da osservare e annotare (per esempio nel diario "verde") sono l'aumento della fiducia nell'avvicinarsi all'animale, il miglioramento dell'equilibrio e della coordinazione, una maggiore iniziativa nella relazione e una crescente autonomia nei piccoli compiti di cura dell'asinello.

3. Orto terapia

L'orto terapia, più correttamente orticoltura terapeutica, è un metodo riabilitativo che utilizza attività di coltivazione, guidate da una persona esperta, per favorire il recupero e il benessere della persona. Nella fattoria di Effatà prende la forma concreta dell'orto didattico, curato insieme a un'ortofloricoltrice, dove la cura delle piante diventa anche cura di sé e della relazione con gli altri.

3.1 Un metodo semplice e concreto

Ciò che rende l'orto terapia efficace è proprio la sua semplicità: è un'attività flessibile, poco invasiva, che si presta a diversi livelli di coinvolgimento a seconda delle capacità di ciascuna persona, con costi contenuti e risultati che si possono vedere e toccare con mano, letteralmente, nel raccolto. Agisce insieme su tre piani (fisico, psichico e sociale) invece di concentrarsi su uno solo, ed è per questo che si integra bene con le altre attività del progetto.

3.2 A chi si rivolge e quali benefici offre

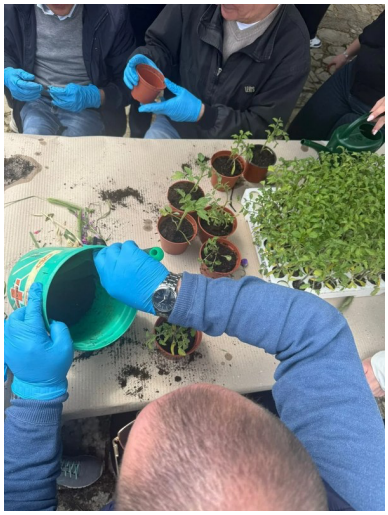
È un'attività adatta a persone con disabilità fisiche, cognitive o sensoriali, ma anche a chi vive situazioni di fragilità o isolamento sociale. I benefici più osservati sono la riduzione dello stress e il miglioramento del benessere psicofisico, l'aumento dell'autostima e della fiducia in sé, lo sviluppo del senso di responsabilità e della capacità di concentrazione, il rafforzamento delle relazioni sociali attraverso il lavoro di gruppo, e l'acquisizione di abilità pratiche e di una routine che dà struttura alla giornata.

3.3 Lo spazio: l'orto della fattoria

L'orto didattico si inserisce nella più ampia struttura della fattoria, insieme all'uliveto e all'area dedicata agli animali. Per essere davvero accessibile a tutte le persone partecipanti, uno spazio come questo dovrebbe prevedere percorsi con una pavimentazione omogenea e stabile (per esempio cemento, resina o materiali simili, evitando terreno sconnesso), bancali o vasche rialzate, poco profonde e con forma allungata o arrotondata, così da poter essere raggiunti anche da chi si muove in carrozzina, e punti di appoggio o corrimano nei tratti che lo richiedono.



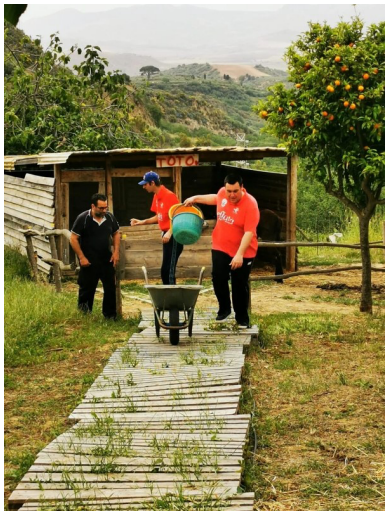
Un momento di gruppo nella cura delle piante, sotto la tettoia dell'orto



Rinvaso delle piantine di pomodoro



Preparazione dei semenzai con il compost



Cura dei percorsi e degli spazi esterni della fattoria



La soddisfazione del raccolto: le fave dell'orto

3.4 Attrezzi e adattamenti

- Attrezzi con manici allungati o ergonomici, più leggeri da maneggiare
- Innaffiatoi e tubi estensibili con erogatore, per ridurre lo sforzo del trasporto dell'acqua
- Piccoli rastrelli e zappette adatti a una presa facilitata
- Guanti e protezioni per chi ha una sensibilità cutanea particolare
- Sedute o appoggi stabili per chi non può restare a lungo in piedi o chinato

3.5 Come si svolge un'attività tipo

Le attività si organizzano naturalmente secondo il ciclo delle stagioni: preparazione del terreno e semina, cura quotidiana (annaffiatura, diserbo, controllo della crescita), fino alla raccolta e alla selezione dei prodotti. Ogni incontro può essere organizzato in piccoli gruppi, con compiti semplici e ripetibili assegnati in base alle capacità e alle preferenze di ciascuna persona partecipante, lasciando comunque spazio a momenti di condivisione (per esempio raccontare cosa si è piantato o come sta crescendo) che rafforzano il senso di appartenenza al gruppo.

3.6 Il legame con sostenibilità e biodiversità

Nell'orto della fattoria, la cura delle piante si intreccia naturalmente con i temi della sostenibilità e della biodiversità al centro del progetto: la scelta di cosa coltivare, l'attenzione a pratiche come il compostaggio, la rotazione delle colture o la riduzione degli sprechi, diventano occasioni concrete per parlare di ambiente insieme alle persone partecipanti, e si collegano direttamente ai laboratori di eco-sostenibilità del capitolo successivo. Anche la selezione dei prodotti alimentari più sani, raccolti direttamente nell'orto, è parte di questo percorso di consapevolezza.

3.7 Segnali da osservare e indicatori di progresso

Come per le altre attività, vale la pena osservare e annotare nel tempo (per esempio nel diario "verde") segnali come una maggiore iniziativa nello scegliere un compito, la capacità di portare a termine un'attività dall'inizio alla fine, l'aumento della concentrazione durante i compiti più ripetitivi, e la naturalezza con cui la persona partecipante condivide con le altre ciò che ha curato nel proprio angolo di orto, condividendolo con il gruppo nel diario comune.

4. Laboratori di eco-sostenibilità

I laboratori di eco-sostenibilità affiancano l'orto terapia nell'affrontare, in modo pratico e accessibile, i temi della biodiversità, del rispetto dell'ambiente e delle pratiche sostenibili quotidiane. Si svolgono nello stesso contesto della fattoria (orto, uliveto, area animali) e sono pensati per essere adattabili a persone con disabilità fisiche, cognitive e sensoriali.

4.1 Obiettivi dei laboratori

L'obiettivo non è tanto trasmettere nozioni teoriche sull'ambiente, quanto far sperimentare in prima persona piccoli gesti concreti di cura: dal compostaggio al riciclo creativo, fino all'osservazione della natura che circonda la fattoria. È un modo per collegare la cura di sé e della relazione, al centro di equitazione terapeutica e orto terapia, alla cura dello spazio comune e dell'ambiente.

4.2 Il compostaggio: un piccolo laboratorio di economia circolare

Il compostaggio è un'attività semplice da mostrare e da toccare con mano, e si collega direttamente all'orto della fattoria. Si possono compostare avanzi di frutta e verdura, fondi di caffè e di tè, gusci d'uovo, sfalci d'erba, foglie secche e piccoli scarti di potatura; vanno invece evitati carne, pesce, cibi cotti, plastica e materiali non biodegradabili. Una compostiera va posizionata in un punto ombreggiato e riparato dalla pioggia intensa, e richiede di essere rivoltata regolarmente per far circolare l'aria: nel giro di alcuni mesi gli scarti si trasformano in un terriccio scuro e soffice, pronto per concimare l'orto. Osservare questa trasformazione, tappa dopo tappa, è già di per sé un'attività di laboratorio.

4.3 Riciclo e riuso creativo

- Riconoscere e smistare correttamente i materiali (plastica, carta, vetro, organico)
- Trasformare oggetti di uso comune (bottiglie, vasetti, cassette di legno) in nuovi strumenti per l'orto o in piccoli oggetti decorativi
- Realizzare fogli o quaderni con carta riciclata, da usare per il diario "verde" o per i materiali della campagna di sensibilizzazione
- Costruire piccoli giochi o strumenti didattici con materiali di recupero

Un esempio semplice e molto apprezzato è la raccolta di fiori ed erbe spontanee dell'uliveto e dei campi intorno alla fattoria, essiccati e composti in piccoli quadri (alberi disegnati a mano e "fioriti" con petali pressati) che diventano un modo accessibile di lavorare la manualità fine, riconoscere le piante del territorio e realizzare un piccolo oggetto da portare a casa.



Raccolta di erbe spontanee nell'uliveto, materiale per i laboratori creativi



Quadretti con fiori ed erbe pressate, realizzati nel laboratorio di riciclo creativo



Un laboratorio di gruppo all'aperto, tra i partecipanti e le famiglie

4.4 Osservare la biodiversità della fattoria

Uliveto, orto e area animali offrono un piccolo ecosistema da osservare ed esplorare: riconoscere le piante coltivate e quelle spontanee, fotografare insetti e piccoli animali, tenere un semplice diario stagionale di ciò che fiorisce, matura o cambia nel tempo. Questo tipo di attività, più contemplativa rispetto alle altre, è particolarmente utile per alternare momenti di maggiore energia (equitazione, lavoro manuale nell'orto) a momenti di osservazione tranquilla.

4.5 Adattamenti per la piena partecipazione

Come per l'orto terapia, anche questi laboratori vanno pensati per livelli di coinvolgimento diversi: chi preferisce un ruolo più pratico può occuparsi del compostaggio o della costruzione di oggetti riciclati, chi preferisce un ruolo più osservativo può dedicarsi alla documentazione fotografica o alla cura del diario verde comune, raccogliendo le osservazioni sulla biodiversità. Materiali leggeri,

strumenti dal manico ergonomico e attività scomponibili in piccoli passaggi permettono a ciascuna persona di trovare il proprio modo di partecipare.

4.6 Il collegamento con la campagna di sensibilizzazione

I contenuti prodotti in questi laboratori (foto, oggetti, piccoli video del compostaggio o del riciclo creativo) sono un materiale prezioso per la campagna "Nulla di noi senza di noi" e per la landing page del progetto, perché raccontano in modo concreto cosa significa prendersi cura della biodiversità insieme, senza distinzioni.

5. Assistenza all'autonomia

L'attività educativa di accompagnamento all'autonomia si svolge in parallelo alle sessioni di equitazione e di orto terapia, con il supporto di una figura specializzata: una pedagogista esperta in accompagnamento all'autonomia di persone con disabilità. L'obiettivo è rafforzare, attività dopo attività, la capacità delle persone partecipanti di gestire in autonomia compiti e relazioni, in un contesto protetto ma stimolante.

5.1 Cosa si intende per autonomia in questo progetto

Parlare di autonomia non significa lasciare la persona da sola, ma costruire, un passo alla volta, le condizioni perché possa fare scelte e portare a termine compiti con il minor supporto possibile. È un concetto vicino a quello di autodeterminazione: la possibilità di essere protagonista delle proprie azioni, e non solo destinataria di un intervento altrui. In questo progetto l'autonomia si esercita concretamente nella cura dell'asinello, nei piccoli compiti dell'orto, negli spostamenti e nelle relazioni con il gruppo.



Un momento di ascolto e confronto con il gruppo, guidato dalla pedagogista



Autonomia negli spostamenti: un partecipante si muove da solo con il proprio mezzo, la facilitatrice accanto



Gestire insieme un momento conviviale, un altro piccolo passo verso l'autonomia

5.2 Obiettivi del percorso

- Sviluppare l'autonomia personale nelle attività quotidiane e nei compiti proposti durante le sessioni
- Potenziare la comunicazione, prerequisito fondamentale per l'inclusione nel gruppo
- Promuovere l'autoefficacia e la fiducia nelle proprie capacità
- Facilitare la socializzazione e la qualità delle relazioni con le altre persone partecipanti

5.3 Strategie e strumenti pratici

Alcuni strumenti, mutuati dalla pedagogia speciale, sono particolarmente utili in un contesto come la fattoria: l'analisi del compito (task analysis), che scompone un'attività complessa (per esempio spazzolare l'asinello o preparare l'orto) in piccoli passaggi semplici e sequenziali; i supporti visivi (immagini, sequenze illustrate, agende della giornata), che aiutano a orientarsi anche a chi ha difficoltà con il linguaggio verbale; le routine strutturate, che rendono prevedibile l'attività (prendere il materiale, svolgere il compito, riporre il materiale) riducendo l'ansia legata all'imprevisto; e le esperienze concrete di vita quotidiana, come gestire i propri effetti personali o gli attrezzi da lavoro, che si prestano a essere esercitate proprio durante le attività del progetto.

5.4 Il ruolo di chi accompagna

L'autonomia si costruisce meglio quando non è compito di una sola figura, ma di tutto il gruppo di lavoro: quella che in pedagogia si chiama "comunità educante". La pedagogista definisce gli obiettivi e le strategie specifiche per ciascuna persona partecipante, ma è compito di chi facilita, delle coach tecniche e del gruppo informale applicarle con coerenza durante l'equitazione, l'orto terapia e i laboratori, evitando di sostituirsi alla persona nei compiti che può svolgere da sola, anche se questo richiede più tempo e pazienza.

5.5 Osservare e documentare i progressi

Vale la pena annotare regolarmente, per esempio nel diario "verde", i piccoli progressi osservati nel gruppo: un compito portato a termine con meno aiuto rispetto alla volta precedente, una richiesta espressa in autonomia, una maggiore iniziativa nella relazione con il gruppo. Questi elementi, oltre ad avere valore in sé, alimentano anche la valorizzazione del percorso nello Youthpass di ciascuna persona partecipante.

6. Peer learning

Il peer learning, o educazione tra pari, è il filo che lega tutte le attività del progetto: giovani senza disabilità e persone con disabilità partecipanti imparano gli uni dagli altri, rafforzando la socialità e riducendo le distanze. Questo approccio richiama direttamente la terapia con i pari promossa da Effatà, qui applicata al contesto non clinico delle attività di gruppo.

6.1 Perché funziona: il principio di similarità

Il peer learning si basa su un'idea semplice: si impara più facilmente da chi è percepito come simile a sé, per età o per esperienza, che da una figura adulta o esperta. I pari usano lo stesso linguaggio e condividono un terreno comune, il che li rende più credibili agli occhi di chi partecipa, e permette di affrontare con maggiore naturalezza anche temi delicati, come la disabilità stessa o le proprie difficoltà.



Un girotondo tra le persone partecipanti, volontarie e volontari: un momento informale di gruppo



Una festa condivisa in fattoria, tra persone partecipanti, famiglie e chi facilita



Un momento della campagna "Nulla di noi senza di noi", con il gruppo al completo

6.2 Il ruolo di chi facilita

In un percorso di peer learning, chi facilita non sparisce, ma cambia ruolo: da chi insegna direttamente, a chi supervisiona e rende possibile l'interazione tra le persone del gruppo. Significa preparare le condizioni perché lo scambio tra pari avvenga (spazi, tempi, piccoli compiti condivisi),

osservare con discrezione, e intervenire solo quando serve, mai sostituendosi alla relazione che si sta creando tra le persone partecipanti.

6.3 Come costruire coppie e gruppi efficaci

- Abbinare persone con interessi o ritmi simili, quando possibile, per favorire un primo terreno comune
- Alternare le coppie e i piccoli gruppi nel tempo, per allargare la rete di relazioni e non cristallizzare i ruoli
- Assegnare compiti condivisi e concreti (curare insieme un settore dell'orto, prendersi cura a turno dell'asinello) piuttosto che semplici momenti di socializzazione libera
- Lasciare che si sviluppino anche momenti informali, non sempre strutturati dall'adulto

6.4 Imparare facendo, e poi riflettendo insieme

Il metodo più efficace è il "learning by doing": si impara attraverso l'azione condivisa (un percorso con l'asinello, un compito nell'orto, un laboratorio di riciclo) più che attraverso una spiegazione teorica. Subito dopo, un breve momento di confronto di gruppo aiuta a mettere in parole ciò che si è vissuto, rafforzando la consapevolezza di ciò che si è imparato e il legame tra le persone che hanno condiviso l'esperienza.

6.5 Raccogliere il punto di vista delle persone partecipanti

Il diario "verde" e i momenti di condivisione di gruppo sono gli strumenti principali per raccogliere le impressioni di chi partecipa: cosa è piaciuto, cosa si è imparato dagli altri, cosa si vorrebbe fare diversamente. Dare spazio a queste voci, anche quando sono critiche, è coerente con lo spirito della campagna "Nulla di noi senza di noi": le persone con disabilità sono protagoniste del racconto del progetto, non solo destinatarie delle sue attività.

Una scelta da chiarire: il diario verde può essere tenuto in forma individuale, con un quaderno per ogni persona partecipante, oppure in forma comunitaria, con un unico diario condiviso dal gruppo. Il progetto ha scelto la seconda strada. Il gruppo ha maturato la consapevolezza che un diario unico fosse più funzionale: tutte le persone partecipanti potevano contribuire ciascuna con il proprio modo e i propri tempi, senza il peso eccessivo della continuità e della responsabilità di tenere un registro costante da soli. Chi facilita può così usarlo come riferimento comune, mentre i progressi di ciascuna persona restano visibili nel lavoro di gruppo e nello Youthpass.

7. Come costruire una campagna di sensibilizzazione online e offline

Uno degli obiettivi del progetto è promuovere l'inclusività e la non discriminazione delle persone con disabilità attraverso iniziative comunitarie di sensibilizzazione, aperte alla partecipazione di tutte e tutti. Il progetto stesso include la creazione della campagna "Nulla di noi senza di noi", dedicata alla sensibilizzazione sull'inclusività, e questo capitolo ne raccoglie il metodo affinché possa essere replicato anche in futuro.



Un momento della campagna "Nulla di noi senza di noi", con il gruppo al completo

7.1 Definire il piano di comunicazione

- Obiettivi: cosa vogliamo far sapere e a chi (famiglie, autorità locali, comunità, altre persone giovani, media e professionisti del settore)
- Messaggi chiave, coerenti con il nome e lo spirito della campagna
- Calendario dei contenuti, allineato al calendario delle attività (A1, A2, A3)
- Canali: pagine social dell'associazione, landing page dedicata, mailing list, WhatsApp per il contatto diretto con partecipanti e famiglie

7.2 Strumenti digitali del progetto

- Landing page del progetto, in italiano e in inglese, con presentazione, aggiornamenti e risultati
- Pagine social dell'associazione: reel, fotogallery, video interviste e video che documentano le attività, con una grafica pensata ad hoc per tutta la narrazione
- WhatsApp, per mantenere i contatti con partecipanti e famiglie con uno strumento di facile accesso per tutte e tutti
- Mailing list dedicata, rivolta a famiglie, associazioni locali e persone interessate della comunità (professionisti, giornalisti, attivisti, educatori), per socializzare mensilmente le attività del progetto

7.3 Le iniziative comunitarie

Accanto alla comunicazione digitale, il progetto prevede l'ideazione di iniziative comunitarie in presenza, realizzate insieme alle autorità locali e ai giovani del territorio, e tre eventi pubblici che coinvolgono associazioni e istituzioni. Sono il momento in cui la campagna esce dallo schermo e diventa incontro reale, e sono anche l'occasione in cui i partecipanti diventano protagonisti diretti del racconto, illustrando il percorso a chi è presente.

- Coinvolgere autorità locali e associazioni del territorio fin dalla fase di ideazione
- Prevedere momenti accessibili a tutte e tutti (linguaggio, spazi, orari)
- Presentare pubblicamente i risultati del progetto, la campagna e il diario verde del gruppo
- Nell'iniziativa finale, consegnare alle autorità competenti le raccomandazioni elaborate dai partecipanti (con il supporto del gruppo), per chiedere di attivarsi sull'accessibilità degli spazi pubblici e sui servizi per i giovani con minori opportunità

7.4 Un consiglio di metodo

Raccontare senza mai parlare "al posto di": la campagna "Nulla di noi senza di noi" nasce proprio per ricordare che le persone con disabilità sono protagoniste, non solo destinatarie, della comunicazione che le riguarda. Ogni contenuto (video, foto, testo) dovrebbe, quando possibile, dare voce direttamente a chi partecipa.

7.5 Far durare la campagna nel tempo

Una campagna di sensibilizzazione non si esaurisce con la fine del progetto. Perché continui ad avere effetti anche dopo, è utile pensare fin dall'inizio a chi la porterà avanti e con quali strumenti.

- Il gruppo informale di partecipanti, insieme all'associazione Effatà, resta responsabile della campagna anche a progetto concluso
- La landing page rimane online sul sito di Effatà, con tutti i contenuti prodotti durante il progetto

- Le raccomandazioni finali diventano uno strumento di dialogo continuativo con le autorità locali, non un punto di arrivo
- La diffusione della campagna può allargarsi ad altri territori e comunità, oltre a quello di partenza
- Il materiale didattico del progetto, guida compresa, viene caricato sulla piattaforma SALTO (SALTO-YOUTH) come risorsa aperta per chi lavora su inclusività e transizione verde in altri contesti

Appendice: risorse e contatti

Contatti Effatà

- Indirizzo: Cortile Alessandro Scarlatti 3, 90034 Corleone (PA)
- E-mail: effatacorleone@virgilio.it

Persone di riferimento

- Yasmine Arnaud, istruttrice di equitazione
- Tiziana Di Salvo, ortofloricoltrice
- Eliana Briganti, pedagogista, accompagnamento all'autonomia
- Associazione Effatà, gestione amministrativa e coordinamento

Materiali collegati

- Diario "verde" del gruppo
- Certificazione Youthpass
- Landing page e canali social del progetto
- Raccomandazioni alle autorità locali
- Questa guida, caricata sulla piattaforma SALTO (SALTO-YOUTH) come risorsa formativa aperta

Note legali e licenza

Sostegno dell'Unione europea



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia Italiana per la Gioventù. Né l'Unione europea né l'Agenzia Italiana per la Gioventù possono esserne ritenute responsabili.

Il progetto "Nulla di noi senza di noi: un viaggio inclusivo e sostenibile attraverso la cura della biodiversità" (n. 2025-1-IT03-ESC30-SOL-000347878) è realizzato da Associazione Effatà nell'ambito del programma Corpo Europeo di Solidarietà.



Finanziato dall'Unione europea





Associazione Effatà

Licenza

Guida realizzata dal gruppo informale del progetto, con il supporto dell'Associazione Effatà, il contributo delle coach e la partecipazione delle persone coinvolte.

Questa guida è un materiale didattico prodotto nell'ambito di un progetto finanziato dall'Unione europea ed è distribuita con licenza aperta Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0).

È possibile copiarla, ridistribuirla e adattarla liberamente, anche a fini commerciali, con qualsiasi mezzo, a condizione di darne attribuzione ad Associazione Effatà, di indicare eventuali modifiche apportate e di riportare un link alla licenza: creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it

La licenza non si applica ai loghi istituzionali riprodotti in questa pagina (emblema dell'Unione europea, logo del Corpo Europeo di Solidarietà, logo di Associazione Effatà), il cui uso resta disciplinato dalle rispettive linee guida di identità visiva.